

Il trattamento osteopatico nell'epicondilite: analisi statistica

Botteon Andrea – Di Giacomo Silvia – Franzon Luca – Graziani Barbara – Serafini Gianluca

Un'affezione di frequente diagnosi nel campo delle entesopatie è l'epicondilite. In questo studio si è presa in esame tale patologia, sia in fase acuta, sia cronica. La letteratura nazionale ed internazionale descrive trattamenti con onde d'urto, terapia fisica antalgica o terapia infiltrativi.

Scopo di questa analisi è:

1. stabilire un protocollo di trattamento manuale dell'epicondilite,
2. individuare una scheda di valutazione del dolore e del ROM,
3. creare un'alternativa al trattamento infiltrativo di prima istanza,
4. sperimentare la validità del trattamento osteopatico.

Oltre ad una scheda di valutazione per l'esame obiettivo, si è utilizzata la Mayo Elbow Performance Score per oggettivare, al primo ed all'ultimo trattamento, la funzione, il dolore, il ROM e la stabilità del gomito.

Sono state effettuate una seduta alla settimana per le prime tre sedute, la quarta a quindici giorni, la quinta a venti e la sesta a un mese. Ogni seduta ha avuto la durata di 45 minuti.

Sono stati trattati 26 pazienti tra i 25 e i 50 anni senza significative differenze rispetto al sesso, con incidenza dell'80% dell'arto dominante rispetto al controlaterale. Tre pazienti erano affetti da epicondilite bilaterale comparsa simultaneamente.

I pazienti presi in esame sono stati:

- 10 soggetti che svolgono uno sport amatoriale o "della domenica" (golf, tennis...)
- 6 soggetti che effettuano un lavoro pesante che coinvolge l'arto interessato dalla patologia (donna delle pulizie, operatore ecologico, autista di muletti...)
- 1 atleta professionista
- 9 soggetti che svolgono attività che coinvolgono l'arto superiore (terminalisti, programmatori...), due dei quali con pregressi traumi al gomito interessato.

Le disfunzioni che si sono presentate in 26 pazienti su 26:

- testa radiale posteriore;
- scafoide e semilunare in superiorità;
- impegno della membrana interossea

Il trattamento è consistito in tecniche fasciali a livello della membrana interossea, della clavicola, scapola e legamenti acromion/claveari e liberazione dell'OTS, del diaframma e della radice del mesentere a scopo di drenaggio.

Si è ottenuto al Mayo Elbow Performance Score un miglioramento medio del dolore, passato da severo (p. 0) a moderato o nessuno (p.30 o 45). La funzionalità dell'arto è cambiata da un valore di 22,115 ad uno di 23,6538, su un massimo di 25. La media del risultato totale della somma dei risultati ottenuti dai pazienti è cambiato da sufficiente (p. 62) ad un valore di buono (p. 85,96), considerando che eccellente è sopra i 90 punti.

I dati sono stati soddisfacenti, ma risolutivi in modo parziale per il dolore in tre casi e, a nostro avviso, un limite potrebbe essere stata la presenza di un numero di sedute prestabilito; non ci è dato di sapere se con più sedute, si sarebbero ottenuti maggiori risultati.

Si sono individuate nella pratica clinica combinazioni di disfunzioni già descritte in letteratura osteopatica, come abduzione dell'ulna e posteriorità della testa radiale.

In conclusione si può affermare che il trattamento osteopatico può costituire una valida alternativa al trattamento infiltrativo, strumentale e fisioterapico.

Contatti e info:

silviadigiacomo@libero.it